

DOPO L'ALLUVIONE

Il Parco fluviale? «Un progetto a prova di buzza»

■ Che ne sarebbe del mega-progetto da 76,6 milioni di franchi previsto nei prossimi anni al fiume Ticino tra Bellinzona e Gudo nel caso di una piena come quella degli scorsi giorni? Tutto verrebbe spazzato via in poche ore? Se lo chiede qualche cittadino, e noi abbiamo girato la domanda al Cantone. «Il progetto mantiene il grado di sicurezza in caso di piena al livello attuale, considerato adeguato» risponde al nostro quesito Laurent Filipini, capo dell'Ufficio dei corsi d'acqua. L'investimento previsto in più tappe, aggiunge l'esperto, «migliora la situazione riguardo alla stabilità delle sponde e del fondo tenuto conto della tendenza erosiva attuale». Quindi, in caso di un evento come quello verificatosi tra martedì e mercoledì, «nessuno problema». Tramite il progetto del cosiddetto Parco fluviale, ricordiamo, si intende avvicinare il corso d'acqua alla gente che ci vive intorno, tra la Turrita e Gudo. Tre le zone d'intervento principali: Torretta di Bellinzona (dove si aprirà il cantiere), Saleggi (Giubiasco, Monte Carasso e Bellinzona) e Boschetti (Gudo e Sementina). Qui nei prossimi anni il corso del fiume verrà allargato e reso meno lineare, permettendo un accesso agevolato. Oltre alla messa in sicurezza idraulica il progetto si prefigge due obiettivi: il miglioramento ambientale (favorendo gli scambi tra gola e fiume e valorizzando l'integrazione del paesaggio) e la fruizione da parte della popolazione in ottica ricreativa. Intanto dopo la buzza il fiume si sta lentamente riassetando. L'alluvione ha causato non pochi danni e disagi in Mesolcina e in valle di Blenio. Per la Moesa, in particolare, sebbene i dati siano tuttora in verifica, come abbiamo riferito ieri si è trattato verosimilmente di una piena perlomeno centenaria. **SIBER**



FUTURO Così si presenterà tra qualche anno la zona dei Saleggi.